

**Tirreno
in fiamme**



**Il ministro teme una catastrofe senza precedenti
A Genova la macchia nera ha un diametro di 4 chilometri
Si spera che il fuoco distrugga il petrolio fuoriuscito
Oggi un summit in Liguria. Emergenza anche a Livorno**

Ruffolo: «Prepariamoci al peggio»

Se quel greggio non brucia il nostro mare rischia l'agonia

A colloquio con Giorgio Ruffolo, ministro per l'Ambiente appena confermato ed alle prese con una doppia emergenza. A Livorno e a Genova due petroliere stanno sversando in mare enormi quantità di petrolio. L'Italia potrebbe trovarsi a dover fronteggiare il più grave disastro ecologico nella storia del Mediterraneo. 4 satelliti sono al lavoro per seguire l'evoluzione della situazione.

PIETRO GRECO

ROMA. Arriva l'ultima foto scattata dal satellite americano Noaa. Un alone grigio appena appena più denso al largo di Arenzano si staglia sul mare color rosso e dalla Liguria si spinge giù, fino ad avvolgere la nera silhouette della Corsica. I meteorologi americani annunciano una tempesta tra il Golfo Ligure e l'alto Tirreno. Loro non lo sanno, ma quella non è una tempesta di toni e fulmini. È una tempesta di fuoco e fiamme. E quella nube non trasporta pioggia. Ma petrolio.

«La forza di quell'incendio è incredibile. Spaventosa. Mai visto nulla di simile», Giorgio Ruffolo, ministro per l'Ambiente appena confermato, ha fretta. Ed è preoccupato. Ha fretta perché Cossiga lo attende al Quirinale, per il giuramento del Giulio VII. Ma non sono le voci sui colleghi repubblicani scontenti e recalcitranti, che minacciano di non giurare, ad allarmarlo. Le preoccupazioni vengono da quella nave cipriota in fiamme, la «Haven», inclinata di 30 gradi, che minaccia di traballare. E di vomitare il più grave disastro ecologico nella storia del Mediterraneo.

Il lavoro è frenetico all'«Unità di crisi» allestita al Ministero.

«A noi compete raccogliere informazioni. Fornire un supporto tecnico e scientifico. Le azioni operative sono di competenza del Ministero della Marina Mercantile», precisa Ruffolo. Valanghe di notizie affluiscono da mille rivoli in questo colloquio di bottiglia, collocato nell'intervallo di Piazza Venezia. Dalle capitanerie di porto, dalle motovedette della Marina, dai Carabinieri, della Polizia. I tecnici le trasmettono a dovere e, rielaborate, le lasciano di nuovo andar via. «Abbiamo accesso, attraverso Telespazio, a due satelliti per tele-rilevamento, il Noaa e il Meteosat. Ogni sei ore ci mandano foto come queste e ci consentono di tener sotto controllo la situazione», spiega Ruffolo, mentre ci mostra una serie in ordine temporale di foto come la nuvola grigia, sospinta da venti costanti provenienti da settentrione, si sta spostando verso sud. Una vera fortuna, per ora. Se i venti spiarono da Mezzogiorno, gli abitanti di Genova e dei paesini della Liguria vivrebbero la stessa, soffocante esperienza di Kuwait City. Ma il pericolo grosso non è il fumo. Anzi. È bene che arda il petrolio della «Haven». Il pericolo è che il greggio finisca in mare. E



Un'immagine ripresa dal satellite Noaa il giorno 12 aprile alle ore 14, nella quale è visibile la zona colpita dalla nube, che si estende dalle coste liguri alla Sardegna settentrionale

a tal proposito quelle foto non ci dicono nulla. All'apparenza — sostiene Ruffolo — perché i dati che vengono dai nostri punti di osservazione e quelli sulle condizioni meteorologiche rilevati dai satelliti vengono mandati in tempo reale al centro di elaborazione del Noaa negli Stati Uniti e lì vengono affidati ad un calcolatore che ci

restituisce uno scenario probabile sul comportamento della macchia di petrolio a mare nelle prossime ore. Potremo seguire la macchia solo attraverso la simulazione al computer? «No, affatto. Tra poco potremo avvalerci di altri due satelliti per il tele-rilevamento ad alta risoluzione, il Landsat-3 e lo Spot, che ci consentiran-

no di seguire non la nube di fumo ma la macchia di greggio a mare. E poi c'è l'aereo dell'Ennea che sta lavorando a tempo pieno che segue la macchia e copre i tempi morti tra un tele-rilevamento e l'altro dei satelliti. Insomma abbiamo un buon sistema di osservazione. E cosa sta succedendo in queste ore? «Come sapete la nave è

stata trascinata al largo di Arenzano. Così abbiamo un punto fisso e certo da cui la macchia potrà partire ed allargarsi. In questo momento la macchia ha un diametro di 4 o 5 chilometri. Ma si sta frantumando e una prima avanguardia oleosa è già spiaggiata, all'altezza di Celle. Per ora la macchia è, relativamente, piccola. Ma se la nave affonda e le tenute stagne non reggono, quanto petrolio finirà in mare? «Non sappiamo ancora se e quando la nave affonderà. Né quanto petrolio contiene ancora la sua pancia. Ma il giusto atteggiamento è quello di prepararsi alla più pessimistica delle ipotesi. Tra i tecnici circola voce che almeno la metà del contenuto greggio della «Haven» siano già bruciate o uscite. Ma sono stime da prendere con cautela. In realtà nessuno sa con precisione quanto greggio contenga ancora la nave. Qual è dunque la previsione più pessimistica? «Quella che l'intero carico della nave finisca in mare. In tal caso sarebbe un disastro con ben pochi precedenti. Due volte e mezzo più grande di quello causato dal naufragio della Exxon Valdez in Alaska e che tanto giusto clamore ha suscitato negli Stati Uniti. Insomma siamo all'emergenza piena. Ma non è finito. Giorgio Ruffolo fa per allontanarsi e raggiungere il Quirinale quando è tenuto da una sua collaboratrice. Gli porta la notizia, inattesa, che un'altra macchia di petrolio, vasta tra 14 e 16 chilometri quadrati, galleggia al largo di Livorno e si dirige verso l'isola della Gorgona. Questo è il caso di dirlo, è un periodo nero. Ora i punti di crisi

sono due. Ministro, sarà dichiarata l'Emergenza Nazionale? «È probabile». In tal caso le azioni operative non saranno più competenza delle capitanerie di Genova e Livorno, ma saranno coordinate da un commissario del Ministero della Protezione Civile. Già, le azioni operative. Sono di competenza di un altro ministro. Ma, azioni di intelligenza a parte cosa si sta facendo in pratica? I tecnici ci forniscono i dati. A Livorno sono arrivate 4 «supply vessel». E a Genova ce ne sono 6. Le «supply vessel» sono un insieme di attrezzature galleggianti per circoscrivere le macchie di petrolio e «berme» il contenuto. Ci sono gli skimmer a pala, che intrappolano il liquido oleoso ad una velocità compresa tra 50 e 90 metri cubi l'ora. E ci sono le pompe a vuoto, che pare funzionino meglio nel riscuotere quei grumi catramosi che si sono formati dopo l'incendio sia a Livorno che a Genova. Basterebbe a digerire il mare di petrolio della «Haven» nel caso si verifici l'ipotesi più pessimistica? Ruffolo e i suoi tecnici scuotono la testa. La nave contiene troppo petrolio perché ci si possa illudere di poter neutralizzare il disastro con queste sole attrezzature. Ma è stato chiesto aiuto all'estero. A Genova è giunto il ministro dell'Ambiente francese. Ma, pare, che il suo spirito di collaborazione non abbia fatto colpo. E per la bonifica? Eugenio Fresi, ecologo marino e tra i dirigenti di questa unità di crisi tecnico scientifica al Ministero, ci spiega che si stanno raccogliendo informazioni sui vettori ecologici minacciati. A mare ci sono le praterie sotter-



Il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo

ranee di Posidonia, ecosistemi preziosi e delicati. A terra le spiagge, le coste. Ed un'intera economia. Ai computer vengono dati da «mangliare» quantità crescenti di input di diversa natura. Loro devono restituire gli scenari dei danni possibili. Il modello matematico che gira nei computer del Noaa già fornisce in continuazione scenari possibili dei siti e delle quantità di petrolio che potrebbe spiaggiare. Per ora la zona interessata è circoscritta a un fronte di qualche decina di chilometri. Ma se cambiano i venti e le correnti marine gli scenari muteranno radicalmente. E il fronte del disastro potrebbe diventare ben più largo.

È la bonifica? Come sarà effettuata, sempre ammesso che l'ipotesi più pessimistica di venti disastrosa realtà? «Abbiamo chiesto ed ottenuto la consulenza attiva delle grandi imprese italiane, a cominciare da quelle dell'Iri e dell'Eni», conclude Ruffolo. Basterebbe? «Abbiamo chiesto ed ottenuto la collaborazione di grandi gruppi internazionali. I tecnici inglesi, che hanno appena finito di lavorare nel Golfo Persico. Quelli francesi del Cedre, che hanno svolto un buon lavoro quando la petroliera Amoco Cadiz sversò in mare il suo contenuto. Verranno a Genova, infine, gli americani che hanno lavorato in Alaska dopo il naufragio della Exxon Valdez. Abbiamo mobilitato quanto di meglio l'esperienza anti-petrolio offre al mondo. Ma non posso dire se basterà».

Il Ministro può finalmente correre al Quirinale. Sono molti i dubbi che non ha sciolto. Gli stessi che, intanto, frullano tuttora nella sua mente. Diversamente da quanto è successo in altre occasioni, stavolta l'emergenza, anzi le emergenze, non sono imputabili, almeno in modo diretto e plateale, allo Stato. Manca è vero un centro unico di comando che coordini la raccolta di informazioni e le operazioni a mare. Ma, pare, tra le diverse competenze c'è buona collaborazione. Al Quirinale Ruffolo può finalmente celebrare il rito del giuramento. Ma ha anche l'occasione per incontrare Capria, il nuovo ministro della Protezione Civile. Insieme decidono di volare, oggi, a Genova. Devono predisporre tutte le operazioni per fronteggiare un'emergenza che potrebbe diventare nera.

Dc e Psi rifanno l'ennesimo pentapartito ma rinviando le riforme istituzionali.

Pds: il partito delle riforme vere.

**PER LA DEMOCRAZIA
MANIFESTAZIONE NAZIONALE CON
ACHILLE OCCHETTO
SABATO 20 APRILE A ROMA.
ORE 15 CORTEO DA PIAZZA ESDRA.**



Dichiarazione comune PDS-MAPAM Due popoli, due diritti: una pace giusta per il Medio Oriente.

Il Partito Democratico della Sinistra ha ricevuto una delegazione del MAPAM — il Partito Socialista Unificato di Israele, membro dell'Internazionale Socialista — composta da Yair Tsaban, capogruppo parlamentare, e Ariè Shapir, rappresentante in Europa del partito. La delegazione ha avuto colloqui con Piero Fassino, responsabile delle Attività internazionali del PDS, Raffaele Chiodo, responsabile del PDS per il Medio Oriente, e Janiki Cingoli, responsabile del gruppo di lavoro per i rapporti con l'ebraismo.

Nel corso dei colloqui i due partiti hanno constatato una ampia convergenza sulle principali questioni che caratterizzano la situazione in Medio Oriente e, in particolare, hanno convenuto sui seguenti punti:

1. La fine della guerra del Golfo ha sottolineato la necessità di dare una risoluzione ai conflitti che da quarant'anni agitano la regione; oggi ci sono condizioni favorevoli ad un negoziato di pace e tutto deve essere fatto per percorrere ogni spazio e ogni possibilità di pace.
2. È necessario perseguire una soluzione di pace sia al conflitto arabo-israeliano, sia al conflitto israelo-palestinese; ogni soluzione dovrà essere fondata sul negoziato politico e sul diretto coinvolgimento dei popoli e degli Stati della regione; spetta a ciascuno dei popoli scegliere i propri rappresentanti.
3. In particolare per il conflitto israelo-palestinese si tratta di perseguire una soluzione che realizzi contestualmente l'affermazione di due diritti, tra loro inscindibili: il diritto per lo stato di Israele a vivere in confini certi e riconosciuti; il diritto del popolo palestinese ad una patria che ne riconosca l'identità nazionale. Soltanto un reciproco riconoscimento dei diritti nazionali dei due popoli potrà dare alla pace basi forti e stabili; e una soluzione di pace sarà tanto più possibile se fondata sul «principio di pace in cambio dei territori».
4. Indispensabile è che ciascuna parte in causa operi attivamente per eliminare ogni forma di violenza e di intolleranza, e impedire che l'odio possa rendere impraticabili soluzioni di pace.
5. La comunità internazionale e, in primo luogo, le Nazioni Unite debbono operare per offrire quelle garanzie e quelle condizioni necessarie a stabilire un clima di reciproca fiducia e di dialogo tra arabi e israeliani e tra israeliani e palestinesi.
6. L'Europa può e deve assolvere ad un ruolo attivo, sia concorrendo a creare le condizioni politiche necessarie a favorire le condizioni di pace, sia attivando progetti di cooperazione utili a realizzare livelli di integrazione e interdipendenza nello sviluppo economico e sociale dell'intera regione.
7. Più in generale, vanno attivate tutte le iniziative necessarie alla affermazione in tutti gli Stati della regione dei diritti umani, civili e democratici, delle identità nazionali — a partire dal riconoscimento dei diritti del popolo curdo — e della piena e libera sovranità di ogni Stato.
8. È impegno comune del PDS e del MAPAM operare perché tra sinistra europea, sinistra israeliana e ogni forza democratica e di pace del Medio Oriente si realizzi ogni forma di intesa e azione comune utile a conseguire una pace stabile e definitiva nella regione.

Al termine dei colloqui la delegazione del MAPAM è stata ricevuta dal Segretario generale del PDS Achille Occhetto, a cui Yair Tsaban ha sottolineato l'importanza della iniziativa europea e italiana per costruire le condizioni utili ad un negoziato di pace e espresso apprezzamento per la linea e le iniziative del PDS. Achille Occhetto ha ribadito l'impegno del PDS per sostenere una soluzione fondata sul principio «Due popoli, due stati» — annunciando la visita di una delegazione del PDS in Israele nelle prossime settimane — ha riconfermato il pieno sostegno del PDS all'azione del MAPAM e delle altre forze della sinistra israeliana impegnate a realizzare dialogo e pace tra palestinesi e israeliani.

Roma, aprile 1991



SENATO DELLA REPUBBLICA
Gruppo comunista - Partito democratico della sinistra
PALAZZO MADAMA - ROMA

Bando di concorso per due borse di studio per laureati in giurisprudenza

In onore del sen. avv. Edoardo Perna

Saranno assegnate due borse di studio di L. 2.500.000 ciascuna ai laureati in giurisprudenza che abbiano svolto una tesi in diritto costituzionale o in diritto amministrativo, nelle sessioni di laurea dell'anno accademico 1989-1990 presso l'Università di Roma La Sapienza, e che abbiano conseguito il massimo dei voti nell'esame di laurea. È condizione per essere ammessi all'assegnazione di tali borse di studio l'aver trattato nella tesi di laurea argomenti riguardanti una delle seguenti tematiche:

- gli organi costituzionali della Repubblica;
- la giurisdizione amministrativa e contabile;
- le funzioni e l'ordinamento dei controlli sulle gestioni pubbliche e sugli atti amministrativi;
- l'ordinamento della pubblica amministrazione.

I candidati dovranno depositare una copia della tesi svolta e la certificazione del punteggio conseguito entro il 15-3-1991 presso la Segreteria del Gruppo comunista Pds - nella sede del Senato della Repubblica in Palazzo Madama, Roma. L'assegnazione delle borse di studio sarà decisa entro il 30 aprile del 1991 ad insindacabile giudizio della Presidenza del predetto gruppo parlamentare su proposta di una commissione scientifica nominata a tale scopo. Ad insindacabile giudizio della Presidenza, previo conforme parere della Commissione scientifica, le borse di studio possono non essere assegnate in relazione alla qualità degli elaborati.

VANTAGGI E CONVENIENZE NEL GIOCO DEL LOTTO 1°

Il gioco del Lotto presenta notevoli vantaggi nei confronti dei giochi a schedina (montepremi) il più grosso dei quali è senza alcun dubbio la possibilità di sapere in anticipo l'ammontare della vincita. Questo fa sì che un giocatore può, a sua convenienza, dare preparati un piano di gioco relativo al periodo che lui prevede massimo per l'esito favorevole del gioco che intende iniziare, calcolando così anche la percentuale da guadagnare, sul capitale che intende esporre.

DAGHAN, non rivare. Si ricordi che il guadagno è uguale alla Vincita detratta dalla spesa. Però il Guadagno è da calcolare, se non si dispone di un capitale enorme che si intenda puntare, in ragione di piccole percentuali quali ad esempio: il 10 per cento, il 15 o il 20, perché più alta la percentuale sul capitale impiegato, più velocemente salgono le puntate da effettuare.

Nel piano di gioco non bisogna inoltre perdere di vista il fatto che è più sicuro preventivare più settimane di quante non se ne preveda come massimo per la risoluzione del gioco, per non trovarsi nel momento di massima probabilità a dover abbandonare, perdendo il tutto.

Ricordiamo che il gioco è sempre un azzardo, quindi va preso in considerazione come hobby e cercando sempre di consultare riviste specializzate e studi seri ma non perdendo mai di vista la prudenza.

LOTTO

15° ESTRAZIONE
(13 aprile 1991)

BARI	39 67 43 50 35
CAGLIARI	62 60 24 85 68
FIRENZE	72 74 15 26 12
GENOVA	84 61 75 83 31
MILANO	89 50 75 4 23
NAPOLI	56 12 42 21 45
PALERMO	81 3 7 22 9
ROMA	81 78 84 61 9
TORINO	56 17 69 36 27
VENEZIA	11 40 25 81 49

ENALOTTO (colonna vincente)
X 2 - 2 X - 2 X X - 1 1 2

PREMI ENALOTTO
al punti 12 L. 00.000.000
al punti 11 L. 0.000.000
al punti 10 L. 000.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI MARZO
giornale 1X2
del LOTTO
da 20 anni
PER DIVERTIRSI GIOCANDO